ItaliaOggi

Data 15-12-2007
Pagina 5
Foglio 1

Il governo cerca la soluzione per evitare l'azzeramento dei processi: ma la strada è intricata

Si tenta il bis del comma Fuda

Come allora un dl dovrebbe correggere l'errore nel ddl sicurezza

DI CLAUDIA MORELLI

Non è proprio tecnicamente un precedente. Ma una soluzione a cui ispirarsi, questo sì. Tocca fare anche questo al famigerato, e disconosciuto, comma Fuda della finanziaria 2007. Quella norma entrata di soppiatto nel ddl che riduceva e di molto i tempi di prescrizione dei reati contabili introducendo di fatto un amnistia, un colpo di spugna. Il governo non poteva cambiare la finanziaria visto che si era a ridosso del primo gennaio e dunque fu costretto a fare un decreto legge per abrogare quel comma. Ci mise una pezza, insomma, confidando nei tempi rispettivi di vacatio legis.

Ed è su questo meccanismo, più o meno, che potrebbe giocare il governo per correre ai ripari sulla norma anti-omofobia contenuta nel decreto legge sicurezza all'esame della camera. Quella disposizione, che innalza le pene per la istigazione e la violenza per discriminazione razziale o sessuale, è inapplicabile perché contiene un riferimento sbagliato al trattato di Amsterdam. Ma, nonostante sia inapplicabile, per le regole del diritto, abroga anche la fattispecie originaria. Con l'effetto perverso di fare saltare processi e giudicati. Ed è quello che il governo vuole evitare. Il ministro per i rapporti con il parlamento, Vannino Chiti, ha annunciato che la correzione si farà con un decreto di fine anno, magari il mille proroghe. Ma giuridicamente parlando, la strada è ardita. Tutto si dovrà giocare sui tempi di entrata in vigore delle leggi. Quella di conversione del decreto legge entra in vigore, come recita essa stessa, il giorno successivo a quello della pubblicazione in Gazzetta ufficiale. Per evitare che la norma sbagliata produca alcun effetto amnistia, il decreto legge correttivo, che entra in vigore il giorno stesso della sua pubblicazione, dovrebbe essere pubblicato nella stessa gazzetta ufficiale. Ma come fa un dl a modificare una norma di una legge ancora sconosciuta? Certo, di precedenti di questo tipo non ce ne sono affatto. E non soccorre neanche il comma Fuda. Infatti la tempistica in quella occasione su diversa: la legge finanziaria fu pubblicata sulla Gazzetta ufficiale del 27 dicembre e sarebbe entrata in vigore il primo gennaio. Il dl antiFuda fu approvato dal consiglio dei ministri il 27 dicembre, fu pubblicato in Gazzetta ufficiale il 28 e dal quel giorno abrogò il comma incriminato.

L'ipotesi che si ispira al Fuda è ancora una eventualità: perché ancora il governo non è riusciuto a trovare la quadra, preoccupato anche delle eventuali rimostranze del capo dello stato Giorgio Napolitano. Qualcuno ventila anche alcune teorie in dottrina che sostengono che in caso di errore palese la norma si può ricostruire in via interpretativa, ma la facile obiezione è che in questo caso si tratta di una norma penale, per la quale vige il ferreo principio della tassatività. Per ora, di certo c'è solo la solita tenzone politica. Da una parte gli esponenti della maggioranza vogliono esser rassicuranti sul fatto che la soluzione si troverà. Dall'altra la opposizione rigira il coltello nella piaga. «Allo stato stiamo cercando di individuare uno strumento per scongiurare l'azzeramento dei processi», rioferiva ieri Federico Palomba dell'Idv, così come Marco Boato riferiva della intenzione del governo di fare un dl ad hoc. Per il presidente della commissione giustizia Pino Pisicchio «è evidente che la norma sbagliata crei problemi con riferimento alla legge Mancino. Spero si possa riuscire a venir fuori senza troppe disarticolazioni». Per Alfredo Mantovano (An) «Il capo dello stato non può avvallare un decreto sbagliato».

Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.